

# Caso vigili, il polo sicurezza pronto a saltare

Con l'uscita di Vignola dal Corpo unico addio alle nuove sedi per municipale e pompieri

## IL RINVIO DI SAVIGNANO

**Caroli: «Così cambia tutto, non posso entrare in progetti diversi da quello valutato»**

— VIGNOLA —

**POLO SICUREZZA** addio. Con l'uscita di Vignola dal Corpo unico, ormai data per certa a tutti i livelli, il progetto della 'multicaserma' da realizzare in zona Tunnel sarà infatti il primo (o quasi) a saltare. Perché con la città delle ciliegie fuori dalla municipale d'Unione, il previsto 'hub' — che avrebbe dovuto accorpate vigili urbani, pompieri e protezione civile di tutta l'area — non potrà certo sorgere sul territorio del sindaco Pelloni. E gli altri sei Comuni, inevitabilmente, dovranno trovare un'altra location per il loro quartier generale di polizia locale.

Il progetto, del quale si parlava ormai da anni anche per un complicato accesso ai finanziamenti promessi da Stato e Regione, al neo sindaco vignolese non era mai piaciuto più di tanto. Soprattutto per i costi, che avrebbero superato i 4 milioni e mezzo. Quindi l'uscita dal Corpo unico consentirà a Pelloni di non sprecare energie nel rivedere o nel demolire un'operazione che in automatico, ora, fronerà da sola.

Ma mentre gli altri Comuni dovranno ingegnarsi per un'alternativa sui loro vigili — e qui nascerà il problema del recupero dei finanziamenti dall'alto, 900mila euro che sembrano però vincolati al progetto originario —, anche Vignola dovrà correggere la rotta. E probabilmente si opterà per una via più conservativa, come per le nuove scuole medie. Che sia per la propria municipale sia per i vigili del fuoco prevede la conferma delle sedi attuali. Sperando in un ritocco all'affitto (ovviamente verso il basso) nel caso dei pompieri, visto che il capannone in via dell'Artigianato è di un privato. Semmai bisognerà costruire ex

novo una sede per la protezione civile, che in tutta l'area non ne ha ancora una degna di questo nome. Ma spesa e dimensioni saranno tutt'altra cosa rispetto al polo preventivato, la cui progettazione è già costata 350mila euro ormai andati.

Ci sarà però un'altra conseguenza, praticamente immediata, causata dall'uscita di Vignola dal Corpo unico: il mancato rientro di Savignano, che senza questo strappo improvviso della giunta Pelloni si sarebbe quasi certamente concretizzato nel giro di pochi mesi. Ieri è stato lo stesso Caroli a far capire molto chiaramente che la proposta arrivata da Franceschini (sindaco di Castelvetro con delega d'Unione alla sicurezza, ndr) per convincerlo a rientrare dopo 7 anni diventerebbe carta straccia dopo l'exit vignolese.

«In quel caso il progetto che mi era stato presentato non andrebbe più bene — ha spiegato infatti il sindaco di Savignano — perché era tarato su 8 Comuni e non su 7 senza il 'capoluogo' Vignola. Due scenari completamente diversi. Quindi a quel punto assieme al mio gruppo dovrei rivalutare ogni eventuale proposta, senza pregiudizi. Che arrivi da Vignola per una convenzione a due o che arrivi dagli altri sei Comuni. Se anche dovessi scegliere la prima opzione, però, credo che non si possa comunque prescindere da una qualche forma di collaborazione e di dialogo con gli altri territori. Lo dice il buon senso...».

Ad ogni modo non è un segreto che nella maggioranza savignanese ci fosse qualche mal di pancia, pur superabile, sul rientro nel Corpo unico. Così come sono noti gli ottimi rapporti politici tra Pelloni e Caroli, che in campagna elettorale ha appoggiato apertamente il giovane leghista. Dovendo scommettere, dunque, le quote su una futura alleanza tra Vignola e Savignano al momento sono davvero molto basse.

**Valerio Gagliardelli**



Vigili urbani d'Unione al lavoro

